Rapporto Annuale sulla Pena di Morte in Iran 2012

Le organizzazioni Iran Human Rights (IHR) e Ensemble contre la peine de mort (ECPM) collaborano dal 2011 per la pubblicazione e la diffusione internazionale del rapporto annuale sulla pena di morte in Iran.

Introduzione:

Il quinto rapporto annuale di Iran Human Rights (IHR) sulla pena di morte in Iran offre un quadro di come la pena capitale sia stata usata nel 2012. A causa della dura repressione contro la società civile, dell'inesistente libertà di stampa e della mancanza di trasparenza del sistema giudiziario iraniano, questo rapporto non può in alcun modo comprendere tutti i casi di pena di morte in Iran. Esso è il risultato di sforzi di difensori dei diritti umani, membri e sostenitori di IHR che, in alcune occasioni, hanno corso gravi pericoli per contribuire a fornire un'immagine complessiva della pena di morte più accurata di quella offerta dai canali ufficiali.

Il numero delle esecuzioni in Iran nel 2012 è tra i più alti registrati in più di 15 anni. Oltre ai dati confermati, si ritiene che ci sia un numero elevato di esecuzioni non rese note.

Il Rapporto annuale 2012 in sintesi:

- Almeno **580** persone sono state messe a morte nel 2012 in Iran.
- 294 casi **(51%)** sono stati resi noti da fonti iraniane ufficiali.
- 286 casi inclusi nei dati annuali sono stati resi noti da fonti non ufficiali.
- Solo **85** delle **325** esecuzioni segrete che si stima abbiano avuto luogo nel carcere di Vakilabad nel 2012 sono incluse in questo rapporto.
- Almeno il **76%** delle esecuzioni incluse nel presente rapporto è dovuto ad accuse relative alla droga.
- **60** esecuzioni hanno avuto luogo in pubblico nel 2012. Il **46%** di queste sono avvenute nella provincia di Fars (Iran meridionale).
- **Un terzo** (20) degli imputati messi a morte in pubblico erano stati condannati per reati relativi al traffico di droga.
- Almeno **27** cittadini afgani e un cittadino pakistano sono stati messi a morte nel 2012.

Iran Human Rights
www.iranhr.net

- Almeno **9** donne sono state messe a morte nel 2012.
- IHR ha ricevuto notizie di esecuzioni **segrete** o '**non rese note**' in più di **15 diverse prigioni iraniane.**

Il Rapporto Annuale sulla Pena di Morte in Iran – 2012 viene pubblicato in un momento in cui la società iraniana si avvia verso un futuro incerto. Le condizioni socio-economiche peggiorano di giorno in giorno, e a giugno 2013 un'altra tornata di elezioni presidenziali comincerà in Iran. Avendo ben presenti le proteste post-elettorali del 2009 in Iran e le cosiddette "Primavere arabe" del 2010 e del 2011, le autorità iraniane sono ben consapevoli che il risultato di nuove proteste a giugno potrebbe essere più grave di quelle del 2009. Perciò esse fanno tutto il possibile per impedire nuove forme di protesta. Diffondere il terrore nella società è la principale strategia oppressiva delle autorità iraniane, e la pena di morte è lo strumento più importante nelle loro mani per raggiungere l'obiettivo.

A partire dalle proteste del 2009 il numero delle esecuzioni, e in modo particolare quelle in pubblico, è sensibilmente aumentato. Le esecuzioni in pubblico nel 2012 sono state sei volte di più di quelle avvenute nel 2009. La tendenza continua anche nel 2013. Solo nei mesi di gennaio e febbraio 20 persone sono state impiccate in pubblico. Altre dimostrazioni di orrore hanno avuto luogo nel 2013, tra cui l'impiccagione pubblica in stile talebano di un giovane nello stadio di calcio di Sabzevar[1], le esecuzioni pubbliche di due giovani condannati per reati di rapina[2], e la pubblica amputazione delle dita di una mano a un uomo a Shiraz[3].

Sono riprese le esecuzioni segrete nel carcere di Vakilabad a Mashhad (Iran nord-orientale). Dall'ottobre 2012, IHR ha ricevuto notizie di esecuzioni settimanali in quella prigione, dove probabilmente finora sono state messe a morte varie centinaia di detenuti. IHR ha incluso solo una piccola parte di quelle esecuzioni nel presente rapporto. IHR ritiene che le esecuzioni di massa nel carcere di Vakilabad abbiano tutte le caratteristiche di un massacro ed esorta le Nazioni unite a inviare in Iran una commissione d'inchiesta per far luce su queste esecuzioni[4]. Ci sono anche notizie di esecuzioni non rese note in varie altre prigioni iraniane, come quella di Rajai Shahr a Karaj. I prigionieri del braccio della morte, in quel penitenziario, vivono nella paura continua dell'esecuzione[5].

www.iranhr.net

Le accuse relative alla droga comportano ancora la maggioranza delle esecuzioni in Iran e molti dei prigionieri messi a morte per reati di droga non sono identificati. Questi condannati non ottengono considerazione dai media internazionali, non esistono campagne per salvare le

[1] http://iranhr.net/spip.php?article2680

[2] http://iranhr.net/spip.php?article2686

[3] http://iranhr.net/spip.php?article2695

[4] http://iranhr.net/spip.php?article2707

[5] http://iranhr.net/spip.php?article2709

loro vite e le loro esecuzioni non portano di solito a un'attenzione internazionale. Tuttavia, nel 2012, le vittime della "guerra contro le droghe" del regime iraniano – che riceve il sostegno dell'UNODC[6] – hanno finalmente avuto un volto. Saeed Sedighi, un giovane torturato perché confessasse di essere un narcotrafficante, è stato condannato dopo un processo iniquo e messo a morte nell'ottobre 2012. La sua esecuzione è stata rimandata di una settimana a causa di una campagna internazionale lanciata da varie organizzazioni per i diritti umani[7], come IHR e ECPM, di comunicati diffusi dai Relatori Speciali delle Nazioni unite[8] e delle reazioni da parte della comunità internazionale. Molti prigionieri nel braccio della morte, in Iran, sono trattati in modi analoghi. Vengono sottoposti a tortura, costretti a confessare, subiscono processi ingiusti e i loro casi non ricevono appropriata attenzione. IHR e ECPM insieme ad altre organizzazioni per i diritti umani hanno esortato l'UNODC a fermare tutti i finanziamenti all'Iran finché detenuti condannati per reati di droga dovranno fare i conti con la pena di morte. IHR e ECPM sono anche preoccupate per i prigionieri in attesa di esecuzione appartenenti a minoranze etniche dell'Iran, in modo particolare i detenuti arabi, i baluci e curdi che restano in imminente pericolo di esecuzione. Nel 2012 quattro attivisti arabi ahwazi sono stati messi a morte e le sentenze di condanna capitale per altri cinque (Mohammad Ali Amourinejad, Hashem Shabani, Hadi Rashedi, Mokhtar Alboshoka e Jaber Alboshoka), accusati di "Moharebeh", sono state confermate dalla Corte suprema iraniana. Sei prigionieri curdi salafiti sono stati messi a morte nel dicembre 2012 a Teheran e altri sono in attesa di esecuzione. Zanyar e Loghman Moradi, due prigionieri curdi nel braccio della morte, continuano ad essere in imminente pericolo di esecuzione. Meno informazioni sono disponibili per quanto riguarda i prigionieri baluci nel braccio della morte, ma stando alle notizie di IHR molti di loro sono stati messi a morte in prigioni iraniane situate all'esterno del Baluchistan.

Mentre le elezioni presidenziali si avvicinano, noi temiamo un incremento nel numero delle esecuzioni, in modo particolare nelle regioni abitate da minoranze etniche dell'Iran. Mahmood Amiry-Moghaddam, portavoce internazionale di IHR, ha affermato: "Esortiamo la comunità internazionale a prestare maggiore attenzione all'Iran nei prossimi mesi perché ci aspettiamo un aumento delle esecuzioni. Ci sono anche vari prigionieri di coscienza che sono in imminente pericolo di esecuzione. Esortiamo le Nazioni unite a imporre un divieto delle esecuzioni in pubblico che, oltre a rappresentare una pena disumana, abbrutiscono anche il pubblico che vi assiste, specialmente i bambini."

Fonti:

Più del 50% dei casi di esecuzione inclusi in questo rapporto si basa su informazioni rilasciate da fonti iraniane ufficiali. Queste fonti comprendono i siti ufficiali della magistratura iraniana,

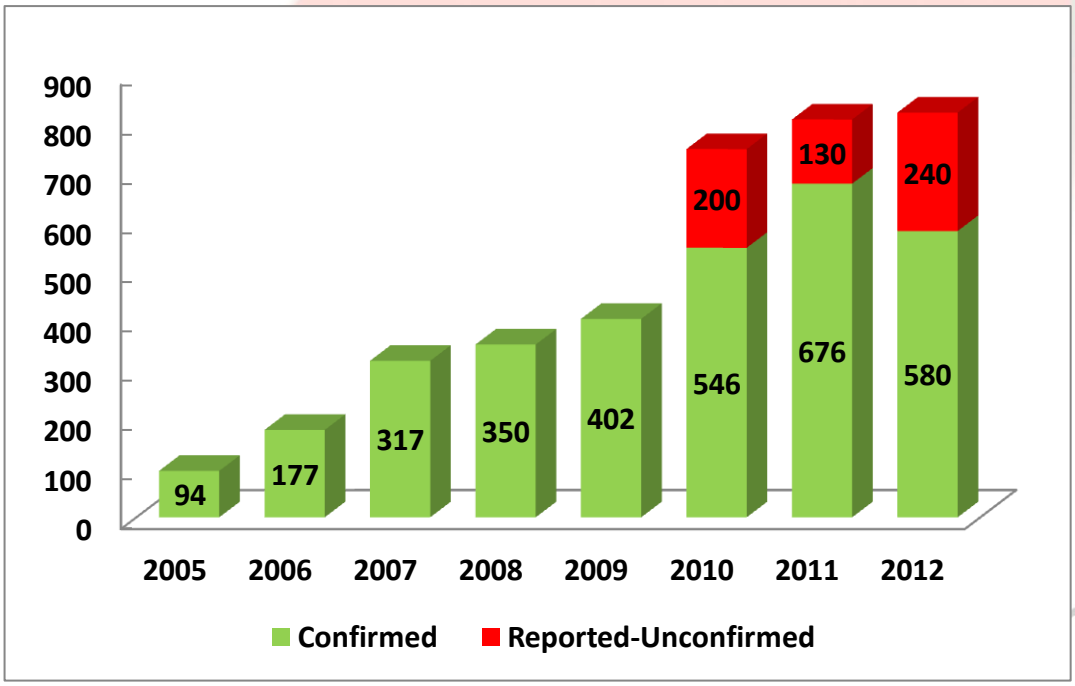
[6] http://www.ihra.net/contents/1215

[7] http://justiceforiran.org/call-for-action/whereabouts/?lang=en

[8] http://www.shaheedoniran.org/english/english/dr-shaheeds-work/press-releases/3080-iran-un-special-rapporteurs-call-for-the-immediate-halt-of-executions-including-eleven-scheduled-for-tomorrow.html

i canali radio-televisivi pubblici iraniani, le agenzie e la stampa di stato. Il 49% dei casi di esecuzione in questo rapporto si basa su informazioni diffuse da altre Ong per i diritti umani o su fonti di IHR all'interno dell'Iran[9]. Queste fonti comprendono testimoni oculari, parenti, avvocati e fonti interne alle carceri o alla magistratura iraniana. IHR ha incluso solo fonti non-ufficiali le cui notizie siano state confermate da almeno due fonti indipendenti – questi casi sono definiti "non-ufficiali o "non resi noti". Questo rapporto non include i casi di persone uccise nelle prigioni come risultato di maltrattamenti o tortura, come quello del blogger Sattar Beheshti[10]. Inoltre il rapporto esclude le persone che lavorano come trafficanti di merci e contrabbandieri (Kolbaran e Kasebkaran), che vengono spesso uccisi dalle autorità iraniane nei pressi dei confini occidentali o orientali del paese. Stando alle notizie, almeno 98 contrabbandieri sono stati uccisi dalle forze dell'ordine iraniane tra marzo 2011 e giugno 2012[11] soltanto nella provincia iraniana del Kurdistan.

Numero di esecuzioni annuali negli ultimi 8 anni – Fonti: Amnesty International (2005-2007) e Iran Human Rights (2009-2012):



Il diagramma sopra mostra il numero delle esecuzioni in Iran dal 2005. Le cifre si basano sui rapporti annuali di Amnesty Internazional (AI; 2005-2007) e di Iran Human Rights (IHR; 2008-2012).

[9] Le principali fonti per le altre esecuzioni non rese note: Iran Human Rights (IHR), Human Rights and Democracy Activists in Iran (HRDAI), Human Rights Activists News Agency (HRANA), le agenzie Mukrian news, Ahwaz news e Kurdpa.

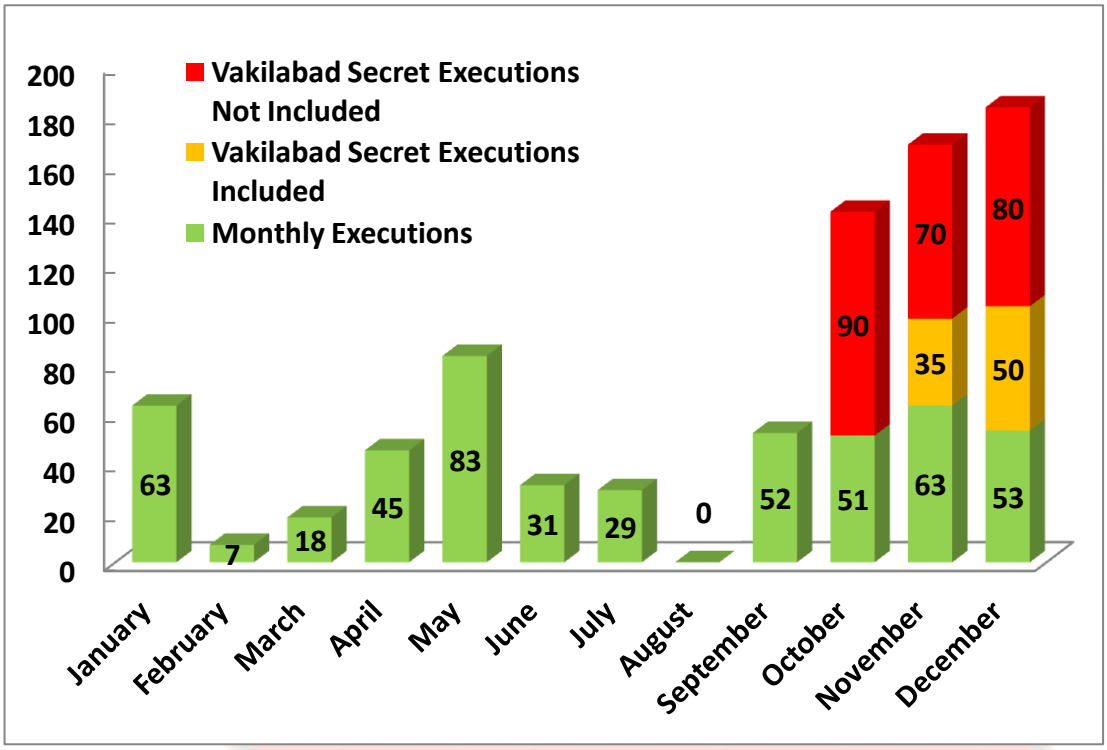
[10] http://iranhr.net/spip.php?article2629

[11] http://www.kurdpa.net/farsi/index.php?cat=idame&id=4876

Le cifre nelle colonne verdi rappresentano le esecuzioni annunciate da media ufficiali iraniani e le esecuzioni non rese note, ma confermate da organizzazioni per i diritti umani. Le cifre nelle colonne rosse rappresentano le esecuzioni segrete (principalmente nella prigione di Vakilabad) che non sono state incluse nel rapporto annuale a causa della mancanza di informazioni dettagliate. Il numero reale di esecuzioni nel 2012 è perciò più alto degli anni precedenti e il più alto dagli anni Novanta.

C'è stato un drammatico aumento nel numero delle esecuzioni annuali in Iran dopo le proteste post-elettorali del 2009.

Quadro mensile delle esecuzioni nel 2012:

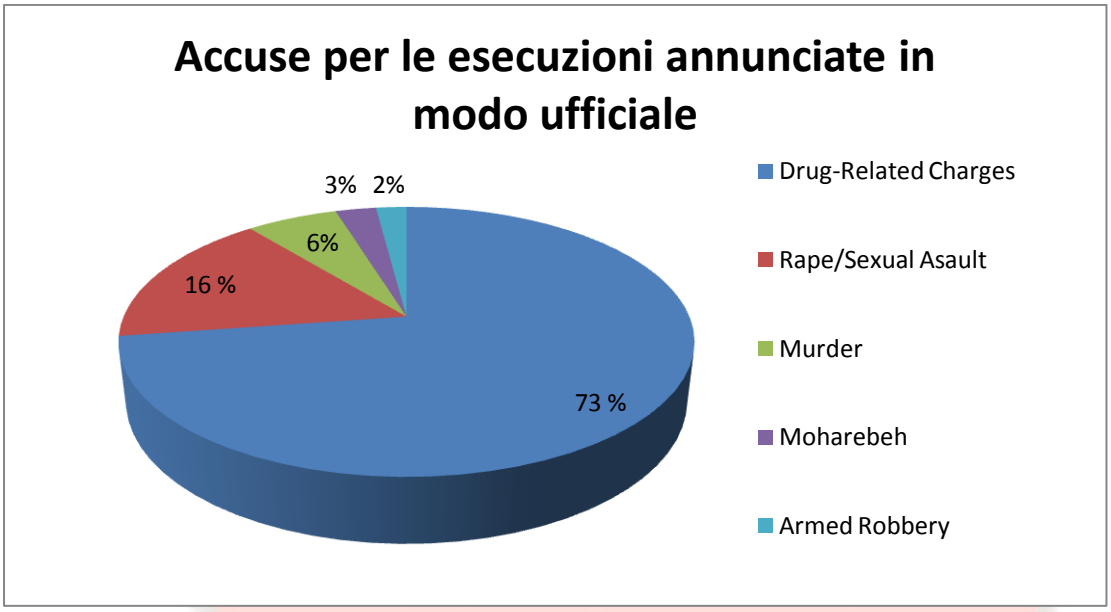


Il diagramma sopra mostra le variazioni mensili nel numero delle esecuzioni nel corso del 2012 in Iran. Le esecuzioni segrete nella prigione di Vakilabad sono riprese nell'ottobre 2012 e stanno ancora continuando. Solo 85 delle 325 esecuzioni segrete che si stimano siano avvenute a Vakilabad sono incluse in questo rapporto (colore giallo). 240 delle esecuzioni segrete avvenute a Vakilabad (colore rosso) non sono state incluse nel rapporto (leggere la sezione sulle "esecuzioni segrete").

Febbraio, marzo e agosto sono i mesi con il più basso numero di esecuzioni. Le basse cifre di febbraio e marzo sono in parte dovute al capodanno persiano (21 marzo) e alla elezioni parlamentari che si sono svolte nel marzo 2012. Agosto 2012 ha conciso con il sacro mese musulmano del Ramadan e con il vertice dei Paesi non-allineati che si è svolto a Teheran. Questi eventi possono spiegare l'assenza di notizie di esecuzioni ad agosto 2012.

Accuse:

I grafici in basso mostrano i tipi di accusa usati dalle autorità iraniane per le esecuzioni che hanno avuto luogo nel 2012. Il grafico in alto mostra le accuse per le esecuzioni annunciate in via ufficiale, mentre quello in basso mostra le accuse sia per le esecuzioni annunciate in via ufficiale che per quelle non rese note ma confermate da IHR. Un raffronto tra i due grafici indica che un numero relativamente alto di accuse legate ai reati di droga e di Moharebeh è presente tra le esecuzioni non rese note dalle autorità iraniane. Nel presente rapporto sono sconosciute le accuse relative al 7% delle esecuzioni.



Drug-Related Charges: **reati di droga 73%**

Rape/Sexual Asault: **stupro e violenza sessuale 16%**

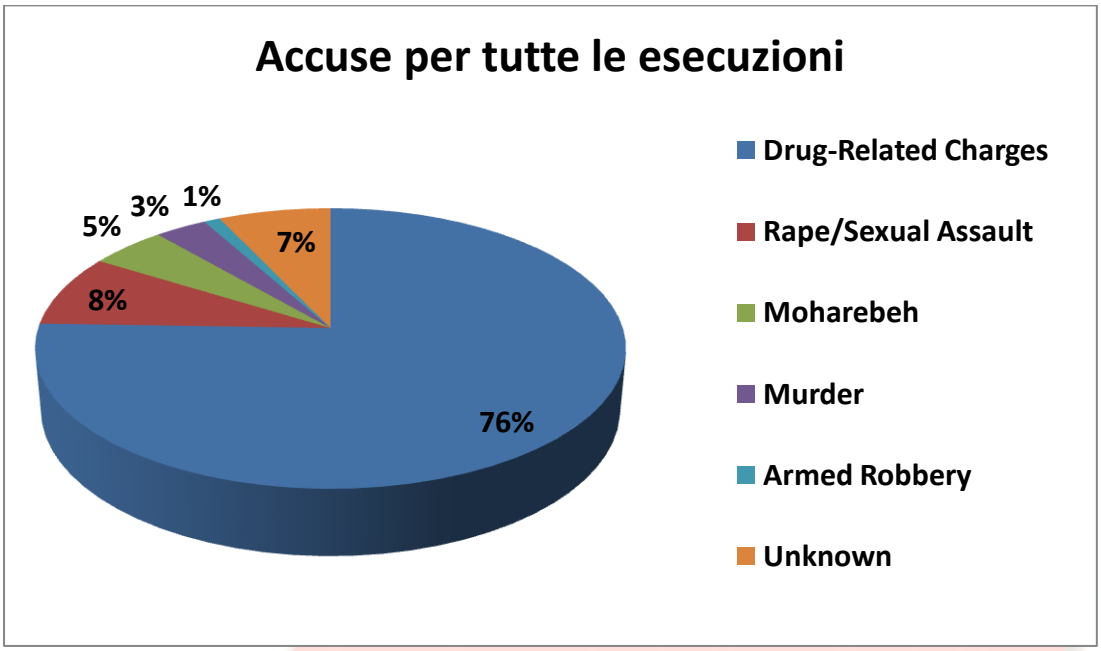
Murder: **omicidio 6%**

Moharebeh: **guerra contro Dio 3%**

Armed Robbery: **rapina a mano armata 2%**

www.iranhr.net

Accuse per tutte le esecuzioni (ufficiali e non-ufficiali ma confernate)



Drug-Related Charges: **reati di droga 76%**

Rape/Sexual Asault: **stupro e violenza sessuale 8%**

Moharebeh: **guerra contro Dio 8%**

Murder: **omicidio 3%**

Armed Robbery: **rapina a mano armata 1%**

Unknown: **sconosciuta 7%**

Come negli anni precedenti, le accuse per reati relativi alla droga valgono per la maggioranza delle esecuzioni avvenute in Iran nel 2012. Altre accuse frequenti sono: stupro e violenza sessuale, omicidio, Moharebeh (guerra contro Dio) e rapina a mano armata. Le persone coinvolte in rapina a mano armata sono normalmente accusate di Moharebeh, tuttavia abbiamo usato la rapina a mano armata come categoria di accusa a sé stante per i casi in cui il termine Moharebeh non sia stato usato dalle notizie dei media ufficiali. Alcuni individui messi a morte l'anno scorso erano stati condannati per vari dei reati appena menzionati. Per esempio alcuni soggetti erano stati condannati sia per stupro che per omicidio, o per stupro e rapimento. In quest'ultimo caso abbiamo usato "stupro" come accusa principale, perché questa è l'accusa che più verosimilmente è stata usata per emettere la condanna a morte. Nei casi di individui condannati per stupro e per omicidio IHR ha incluso metà dei casi in ognuna delle rispettive categorie di accuse.

Iran Human Rights
www.iranhr.net

Traffico di droga:

Stando al rapporto annuale di IHR, nel 2012 almeno 438 prigionieri sono stati messi a morte in Iran per accuse relative al traffico di droga. Le accuse relative alla droga rappresentano approssimativamente il 76% del totale dei casi di pena di morte in Iran nel 2012. È questa una stima molto cauta dal momento che non include più di 240 tra le esecuzioni segrete avvenute nella prigione di Vakilabad tra novembre e dicembre 2012. Secondo notizie preliminari, quasi tutti coloro che sono stati messi a morte segretamente a Vakilabad erano stati condannati per reati di droga.

Fatti sulla pena di morte in Iran per reati legati alla droga:

- Le accuse relative alla droga rappresentano approssimativamente il 70-80% dei casi di pena di morte in Iran.
- Un terzo delle esecuzioni in pubblico del 2012 era dovuto a reati legati alla droga.
- Le autorità iraniane danno la colpa dell'alto numero di esecuzioni alla "guerra contro il narcotraffico".
- Una persona accusata per il possesso di 30 grammi di alcune sostanze stupefacenti può essere condannata a morte.
- Ai condannati per droga è negato il diritto di fare appello contro la loro sentenza di morte.
- Ci sono numerose notizie di torture, confessioni forzate e processi iniqui.
- Molti di quelli condannati a morte per accuse relative alla droga appartengono ai gruppi socio-economici più deboli della società iraniana.

www.iranhr.net

IHR ha ricevuto numerose segnalazioni riguardanti l'assenza di un processo equo, l'uso della tortura e il ricorso alle confessioni forzate nei casi legati al traffico di droga. Tutti i prigionieri accusati per tali reati sono stati processati a porte chiuse dai tribunali rivoluzionari, e molti di loro non hanno avuto accesso a un avvocato difensore. In più, ai condannati per narcotraffico è stato negato il diritto di presentare ricorso in appello contro la loro condanna a morte.

Nel 2012, le autorità iraniane hanno rivelato l'identità di appena il 23% dei detenuti messi a morte per accuse legate alla droga. Il restante 77% erano o del tutto non identificati (il 33%) o identificati solo con le iniziali e con il nome proprio. Non possiamo escludere la possibilità che accuse legate alla droga possano essere state usate come copertura contro oppositori politici.

Saeed Sedighi, negoziante che viveva a Teheran, è stato messo a morte con altre nove persone accusate di traffico di droga. Grazie agli sforzi dei suoi parenti, il caso di Saeed è stato portato all'attenzione della comunità internazionale. Il fratello minore di Saeed, Majid (che viveva in Iran), è stato arrestato per avere concesso interviste a organi d'informazione stranieri. È stato in seguito rilasciato su cauzione. Secondo notizie dall'Iran, Saeed Sedighi è stato sottoposto a tortura dopo il suo arresto. Ha incontrato di persona il suo legale 15 minuti prima del processo, che è durato meno di 30 minuti[12].

Nell'ottobre 2012 le organizzazioni per i diritti umani hanno lanciato una campagna per salvare Saeed Sedighi (nella foto) e gli altri nove prigionieri condannati a morte per accuse legate al traffico di droga. Tre Relatori speciali delle Nazioni Unite hanno fatto appello all'Iran per fermare le esecuzioni[13]. A causa della massiccia attenzione che questi casi hanno ricevuto, le esecuzioni sono state rinviate di una settimana. È stata la prima volta che la comunità internazionale ha reagito alla esecuzione programmata di un detenuto condannato per traffico di droga.

Le famiglie di vari altri prigionieri condannati e messi a morte per reati di droga hanno condiviso le loro storie con IHR. Molte delle loro vicende sono simili a quella di Saeed Sedighi.

La lotta dell'Iran contro la droga e gli aiuti internazionali

La pena di morte è uno dei principali strumenti utilizzati dalle autorità iraniane nella presunta lotta al traffico di droga in tutto il paese. Le stesse autorità usano spesso la "guerra contro il narcotraffico" come scusa per giustificare l'elevato numero di condannati a morte nella nazione. La lotta dell'Iran al narcotraffico è in parte finanziata grazie all'Ufficio Droga e Crimine delle Nazioni unite (UNODC) e molti paesi europei vi contribuiscono. Ogni anno migliaia di persone vengono arrestate dalle autorità iraniane per accuse di traffico di stupefacenti e varie centinaia di loro sono messe a morte. Le autorità iraniane hanno ammesso in diverse occasioni che la maggior parte di questi condannati a morte erano persone che si erano rivolte al narcotraffico per uscire dalla povertà e che erano coinvolte nella vendita di droga su piccola scala. Secondo il codice penale iraniano, il possesso di 30 grammi di eroina, morfina, cocaina, LSD, metanfetamina o droghe simili è punibile con la morte. Nel 2012 varie Ong, tra cui IHR e ECPM, hanno esortato l'UNODC e le nazioni contribuenti a congelare i fondi indirizzati al programma antidroga iraniano[14] e a sospendere immediatamente la fornitura di

[12] http://iranhr.net/spip.php?article2610

[13] http://www.shaheedoniran.org/english/english/dr-shaheeds-work/press-releases/3080-iran-un-special-rapporteurs-call-for-the-immediate-halt-of-executions-including-eleven-scheduled-for-tomorrow.html

[14] http://www.hrw.org/news/2012/08/21/iran-donors-should-reassess-anti-drug-funding

qualsiasi aiuto economico, di servizi o di altre risorse alle autorità iraniane per qualsiasi obiettivo anti-droga fino a che il regime iraniano non rinuncerà alla politica della pena capitale per i reati di droga[15].

Moharebeh:

"Moharebeh" significa "Intraprendere una guerra contro Dio" ed è un capo di imputazione tradizionalmente utilizzato nei confronti di chi è coinvolto nella lotta armata contro le autorità. Tuttavia, le autorità iraniane hanno mosso accuse di Moharebeh anche contro molti avversari politici. La maggior parte delle persone messe a morte nel 2012 per Moharebeh apparteneva a minoranze etniche o religiose. Stando al codice penale iraniano, le pene applicate in caso di Moharebeh sono la pena capitale o l'amputazione della mano destra e del piede sinistro.
Ecco alcuni delle persone messe a morte dopo una condanna per Moharebeh:

- il 18 giugno 2012 quattro prigionieri appartenenti alla minoranza araba Ahwazi - **Taha Heidarian, Abdolrahman Heidarian, Abbas Heidarian, and Ali Sharifi** – sono stati segretamente messi a morte dalle autorità iraniane[16].
  I detenuti – tre di loro fratelli – erano stati arrestati in seguito ai disordini di Ahwaz nell'aprile 2011. Secondo fonti attendibili, i quattro sono stati accusati e condannati per Moharebeh, dopo una confessione ottenuta sotto tortura. È stato negato loro un giusto processo. Le loro confessioni sono state trasmesse da Press TV, un network

  televisivo statale, e i loro corpi non sono mai stati restituiti alle famiglie[17]. Le loro esecuzioni sono state accompagnate da forti manifestazioni di protesta e IHR, assieme ad altre Organizzazioni Non Governative, ha rilasciato una dichiarazione congiunta in cui condannava le esecuzioni[18].

www.iranhr.net

- Sei prigionieri curdi, membri di un gruppo salafita (musulmani sunniti), sono stati segretamente messi a morte nel carcere di Ghezel Hesar a Karaj (a ovest di Teheran) il 26 dicembre 2012. I detenuti erano stati accusati di Moharebeh. Human Rights Activists News Agency (HRANA) ha identificato i condannati: **Bahram Ahmadi, Asghar Rahimi, Behnam Rahimi, Mohammad Zaher Bahmani, Keyvan Zand Karimi** e **Houshiar Mohammadi**. I loro capi d'imputazione ufficiali erano:

[15] http://iranhr.net/spip.php?article2593

[16] http://www.amnesty.org.au/news/comments/29022/

[17] http://www.ahwaziarabs.info/2013/02/iranian-regime-hiding-arab-bodies-in.html

[18] http://iranhr.net/spip.php?article2549

"Appartenenza a gruppi salafiti" e "Partecipazione ad atti terroristici, come l'assassinio di un Imam della preghiera del venerdì a Sanandaj (Kurdistan iraniano) nel 2009". Il gruppo Curdo salafita non ha mai rivendicato l'omicidio. Diversi altri detenuti, presumibilmente membri dello stesso gruppo, sono a rischio di esecuzione.

- Cinque prigionieri Baluci accusati di Moharebeh sono stati messi a morte, secondo fonti ufficiali iraniane. Due detenuti, **Mohammad Mohammad Hasani Lotak** e **Saedd Baluch Shahbakhsh**, hanno incontrato il boia il 6 giugno 2012, condannati per "Moharebeh per mezzo di sequestri di persona con armi, diffusione della paura tra il popolo e possesso illegale di armi e droga". Tre altri prigionieri Baluci, **Yahya Chari, Abdoljalil Kahrazehi** e **Abdolbaset Rigi**, sono stati impiccati il 21 ottobre 2012 nel carcere di Zahedan. Anche loro erano stati condannati per Moharebeh, questa volta a causa della loro "appartenenza al gruppo Rigi (Jondollah), nonché partecipazione ad atti terroristici (l'attacco a una moschea a Zahedan)".

- **Majid Jamali Fashi**, un kick-boxer di 24 anni accusato di essere un agente del Mossad – i servizi segreti israeliani – e di avere ucciso uno scienziato nucleare – Masoud Ali-Mohammadi – nel gennaio 2010, è stato condannato per Moharebeh e messo a morte nella prigione di Evin. Sia i diplomatici occidentali sia l'Agenzia nucleare iraniana hanno dichiarato che Ali-Mohammadi non aveva nulla a che fare con il programma nucleare iraniano[19]. Molte fonti sostengono che Fashi sia stato obbligato a confessare. La TV iraniana ha trasmesso le "confessioni" di Fashi mentre diceva di essere stato pagato dal Mossad e di essersi recato in Israele per addestrarsi. La rete televisiva ha anche mostrato un presunto passaporto israeliano appartenente a Fashi: il documento[20] era simile all'immagine di un passaporto israeliano[21] trovato su Internet. In entrambi i casi la data di rilascio era 17.11.2003, quando Fashi aveva solo 15 anni. Tuttavia la foto di Fashi sul passaporto non era una foto standard ed era stata scattata durante i suoi ultimi mesi di vita.

Attualmente diversi prigionieri politici condannati per Moharebeh sono a rischio di imminente esecuzione:

- Cinque attivisti Ahwazi: Mohammad Ali Amourinejad, Hashem Shabani, Hadi Rashedi, Mokhtar Alboshoka e Jaber Alboshoka[22].

www.iranhr.net

- Gholamreza Khosravi e Abolreza Ghanbari[23]: sono stati condannati per Moharebeh per aver dato presunto supporto al gruppo di opposizione illegale "Organizzazione dei Mojaheddin del popolo iraniano" (PMOI/MEK).

[19] http://www.huffingtonpost.com/2012/05/15/majid-jamali-fashi-iran-hanged_n_1516867.html

[20] http://fa.wikipedia.org/wiki/%D9%BE%D8%B1%D9%88%D9%86%D8%AF%D9%87:Fake_israeil_passport.jpg

[21] http://fa.wikipedia.org/wiki/%D9%BE%D8%B1%D9%88%D9%86%D8%AF%D9%87:Israeil_passport.jpg

[22] http://www.hrw.org/news/2013/01/24/iran-stop-execution-ahwazi-arab-political-prisoners

[23] http://www.amnesty.org/en/library/info/MDE13/058/2012/en

- I prigionieri curdi Zanyar e Loghman Moradi: sono stati condannati per l'assassinio del figlio di un Imam della preghiera del venerdì in Kurdistan, e si sono sempre dichiarati innocenti[24].

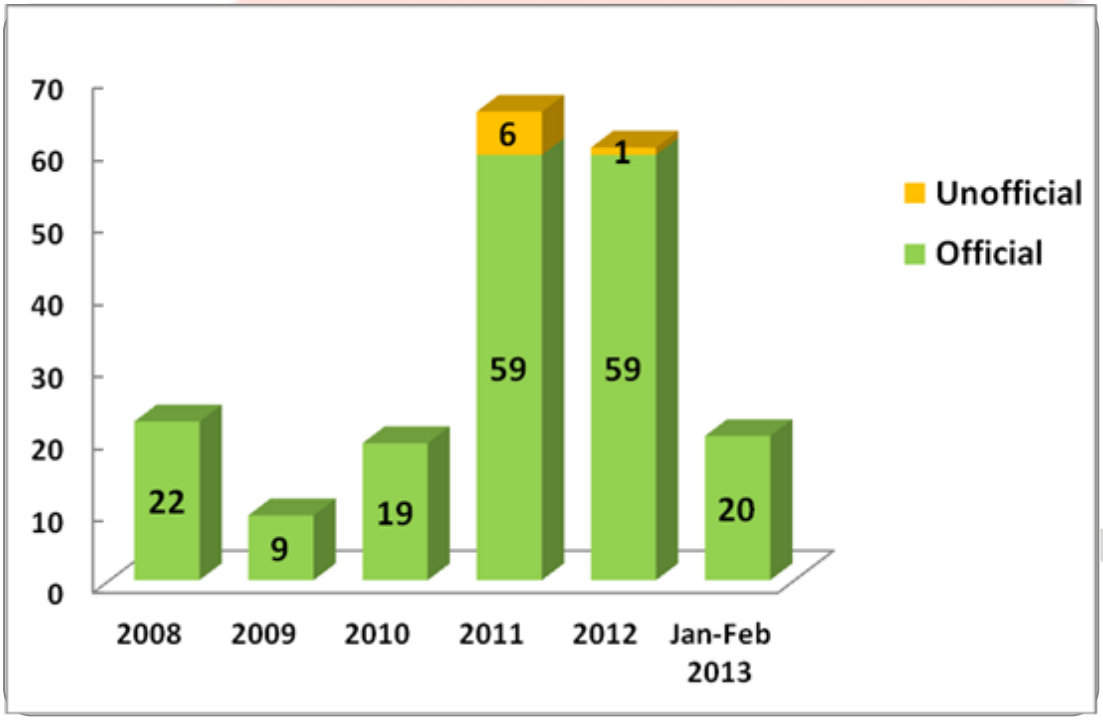
- Un detenuto appartenente alla minoranza azera, Yunes Aghayan[25], membro del gruppo Ahl-e-Hagh.

- I prigionieri curdi Habibollah Golparipour[26] e Habibollah Latifi.

Esecuzioni in pubblico:

Il numero ufficiale di esecuzioni in pubblico in Iran nel 2012 è 59, lo stesso del 2011 e tra i più alti dagli anni Novanta. IHR ha incluso nel rapporto annuale una esecuzione in pubblico che non è stata resa nota dalle autorità iraniane. Il numero totale di esecuzioni in pubblico citate in questo rapporto è dunque 60. Nel 2011 IHR era stata in grado di documentare sei casi non annunciati dai media controllati dallo Stato. Non si può escludere che il numero di questo tipo di esecuzioni sia più alto di quanto riportato.

Esecuzioni in pubblico in Iran negli ultimi 5 anni:



[24] http://iranhr.net/spip.php?article2676 , http://www.amnesty.org/en/library/asset/MDE13/010/2012/en/ef544c1f-9aee-469e-8314-900a9e5623a4/mde130102012en.html

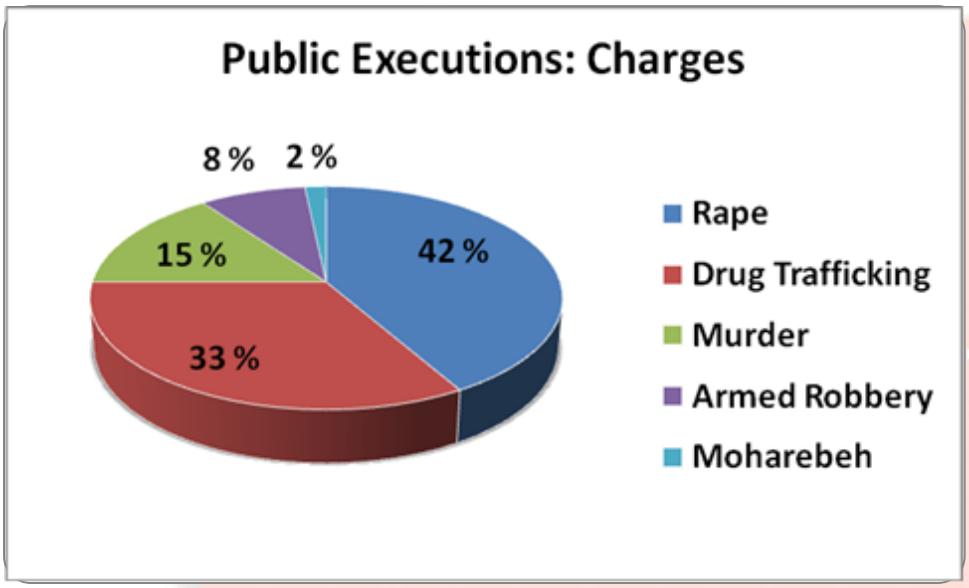
[25] http://iranhr.net/spip.php?article2533

[26] http://www.iranhrdc.org/english/news/inside-iran/1000000093-kurdish-iranian-death-row-prisoner-habibollah-golparipour-transferred-to-semnan-prison-denied-visitation-from-his-family.html

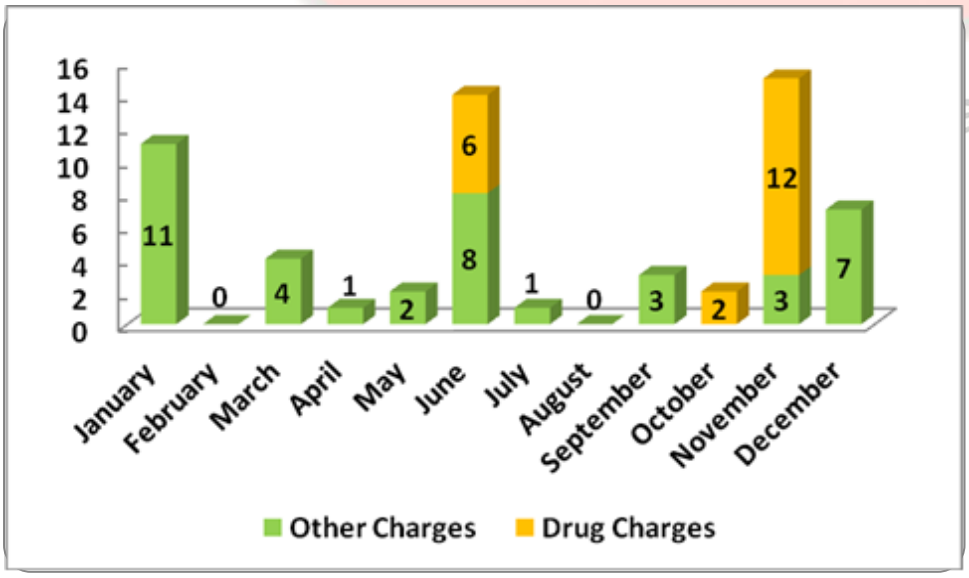
Il numero di esecuzioni in pubblico è cresciuto drammaticamente fin dalle proteste post elettorali del 2009. Tale cifra nel 2012 è risultata sei volte più alta rispetto al 2009. Questo trend continua nel 2013: nei primi due mesi dell'anno il numero di questo tipo di esecuzioni era già più alto rispetto a tutte quelle messe in atto nell'intero 2010.

Accuse che portano a esecuzioni in pubblico:

La differenza più impressionante tra le esecuzioni in pubblico che hanno avuto luogo nel 2012 rispetto a quelle messe in atto negli anni precedenti è il grande numero di persone arrivate al patibolo per reati di droga. Un terzo (20 su 60) dei prigionieri impiccati in pubblico nel 2012 in Iran si trovava lì per condanne legate agli stupefacenti. Stando alle fonti ufficiali, solo una delle 59 esecuzioni in pubblico del 2011 aveva a che fare con reati di droga. Stupro, Moharebeh, rapina a mano armata e omicidio sono le altre condanne usate nel caso di esecuzioni in pubblico.

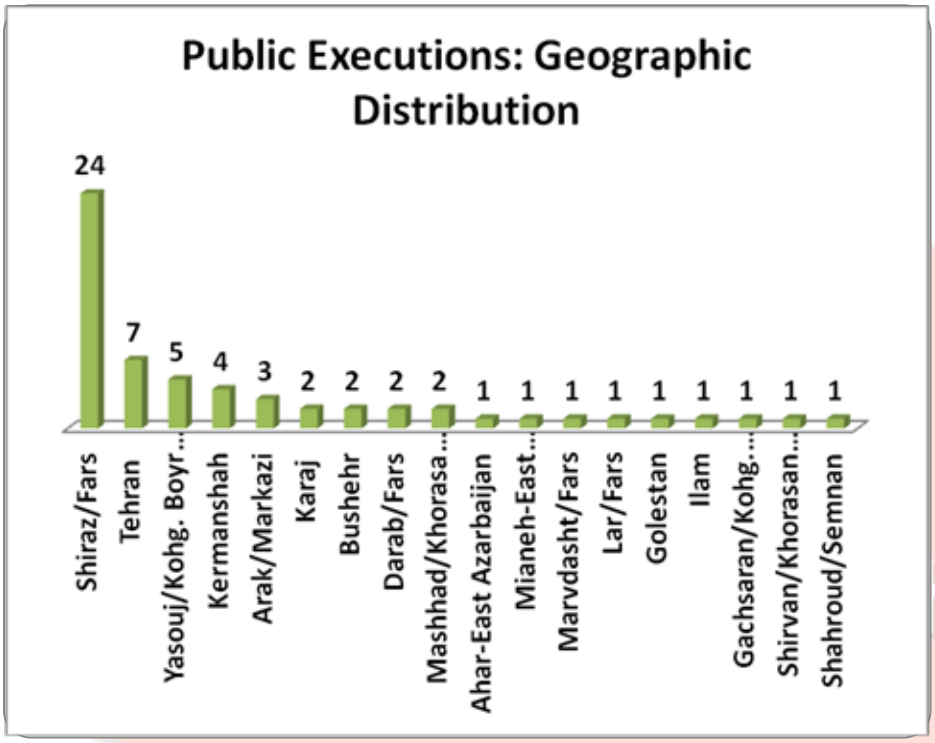


Dati mensili sulle esecuzioni in pubblico:



Gennaio, giugno, novembre e dicembre 2012 sono stati i mesi con il più alto numero di esecuzioni in pubblico. Nessuno è stato messo a morte nella pubblica piazza a febbraio e agosto, i mesi che hanno preceduto rispettivamente le elezioni parlamentari (2 marzo) e il summit del movimento dei Paesi non allineati (ultima settimana di agosto).

Analisi geografica delle esecuzioni in pubblico (in base al luogo dell'esecuzione):



La seguente tabella mostra le esecuzioni per provincia:

Provincia	Impiccagioni in pubblico
Fars (Sud)	28
Teheran/Karaj (Capitale)	9
Koh. Boy (Ovest)	6
Kermanshah (Ovest)	4
Markazi- Arak (Centro)	3
Bushehr (Sud)	2
Khorasan Razavi (Nord)	2
East Azarbaijan (Nord Ovest)	2
Ilam (Ovest)	1
Golestan (Nord)	1
Semnan-Shahrud (Centro)	1
Khorasan Shomali (Nord Est)	1
Totale:	60

Nonostante il fatto che le esecuzioni in pubblico abbiano avuto luogo in tutte le regioni dell'Iran, come nel 2011 la provincia di Fars ha avuto il maggior numero di patiboli nella pubblica piazza. Al secondo posto la capitale Teheran. Più del 40 per cento delle esecuzioni in pubblico ha avuto luogo nella provincia di Fars e la maggioranza è stata messa in atto a Shiraz, capoluogo di Fars. 19 esecuzioni in pubblico per reati di droga su 20 hanno avuto luogo nell'area di Fars. Una di queste esecuzioni non è stata annunciata da fonti ufficiali ed è stata documentata da fonti in Iran di IHR.

Bambini che assistono a esecuzioni in pubblico:

Le autorità iraniane invitano attivamente la popolazione locale ad assistere alle esecuzioni in pubblico. In molti luoghi in cui sono stati allestiti i patiboli, sono stati distribuiti volantini e manifesti che annunciavano le esecuzioni in programma. Inoltre, dopo l'intervento del boia, le foto dei detenuti impiccati sono state mostrate o pubblicate dalle agenzie di stampa governative e da altri media. Le immagini di bambini inorriditi che assistono alle esecuzioni sono state piuttosto comuni nel 2012.

IHR ha ripetutamente chiesto alle Nazioni Unite di imporre una messa al bando delle esecuzioni in pubblico[27] e di altre punizioni medievali, come ad esempio le frustate.

"Le esecuzioni in pubblico non sono solo inumane e degradanti per chi viene messo a morte, ma anche per chi vi assiste, inclusi i bambini. Chiediamo all'Onu di adoperarsi per fermare questa punizione inumana e brutale" ha dichiarato Mahmood Amiry-Moghaddam, portavoce internazionale di IHR.

Cittadini inorriditi, tra di loro bambini, assistono a esecuzioni pubbliche in Iran. La foto in alto, pubblicata dall'agenzia di stampa Mehr, mostra una bambina che assiste a una esecuzione pubblica il 28 giugno 2012 a Robat Karim, Teheran.

[27] http://iranhr.net/spip.php?article2319

Metodi usati per le esecuzioni in pubblico:

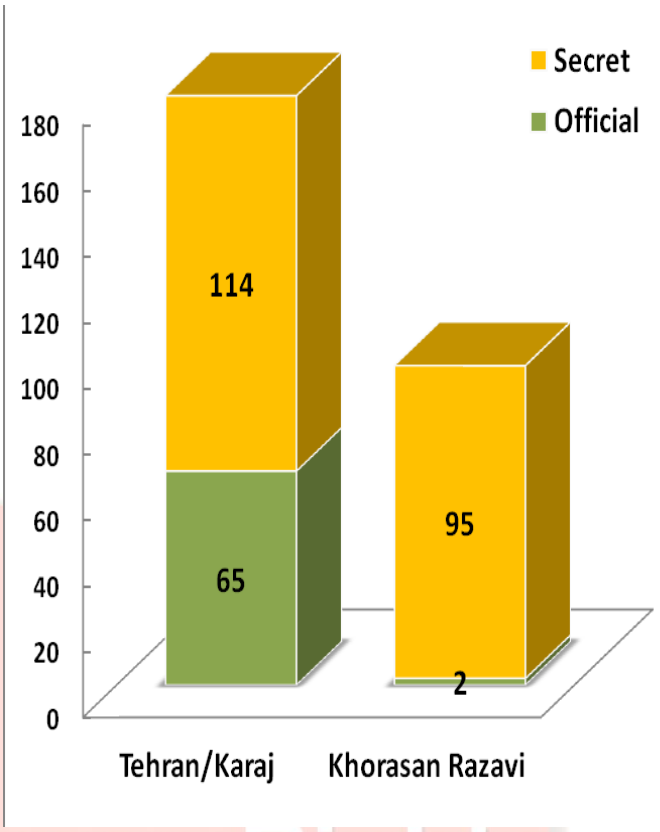
La maggior parte delle esecuzioni in pubblico è stata messa in atto usando gru per impiccare i detenuti. In alcuni casi il prigioniero è in piedi su un oggetto che gli viene tolto da sotto i piedi e muore per dislocazione cervicale. In molti casi il detenuto viene sollevato dalla gru e muore per strangolamento e soffocamento. Con questa procedura, ci vogliono diversi minuti prima che il condannato perda conoscenza.

In alto a sinistra: il barile su cui poggia il condannato a morte viene calciato via dal boia (Teheran, 28 giugno 2012).

In alto destra: un uomo con il cappio attorno al collo sta per essere sollevato da una gru (Golestan, 31 dicembre 2012).

In basso a destra e sinistra: tre prigionieri con il cappio al collo sono in piedi su un autobus pubblico parcheggiato sotto un ponte a Kermanshah. L'esecuzione avviene quando l'autobus se ne va e i detenuti restano impiccati al ponte (Kermanshah, 5 gennaio 2012).

Distribuzione geografica delle esecuzioni ufficiali e segrete:



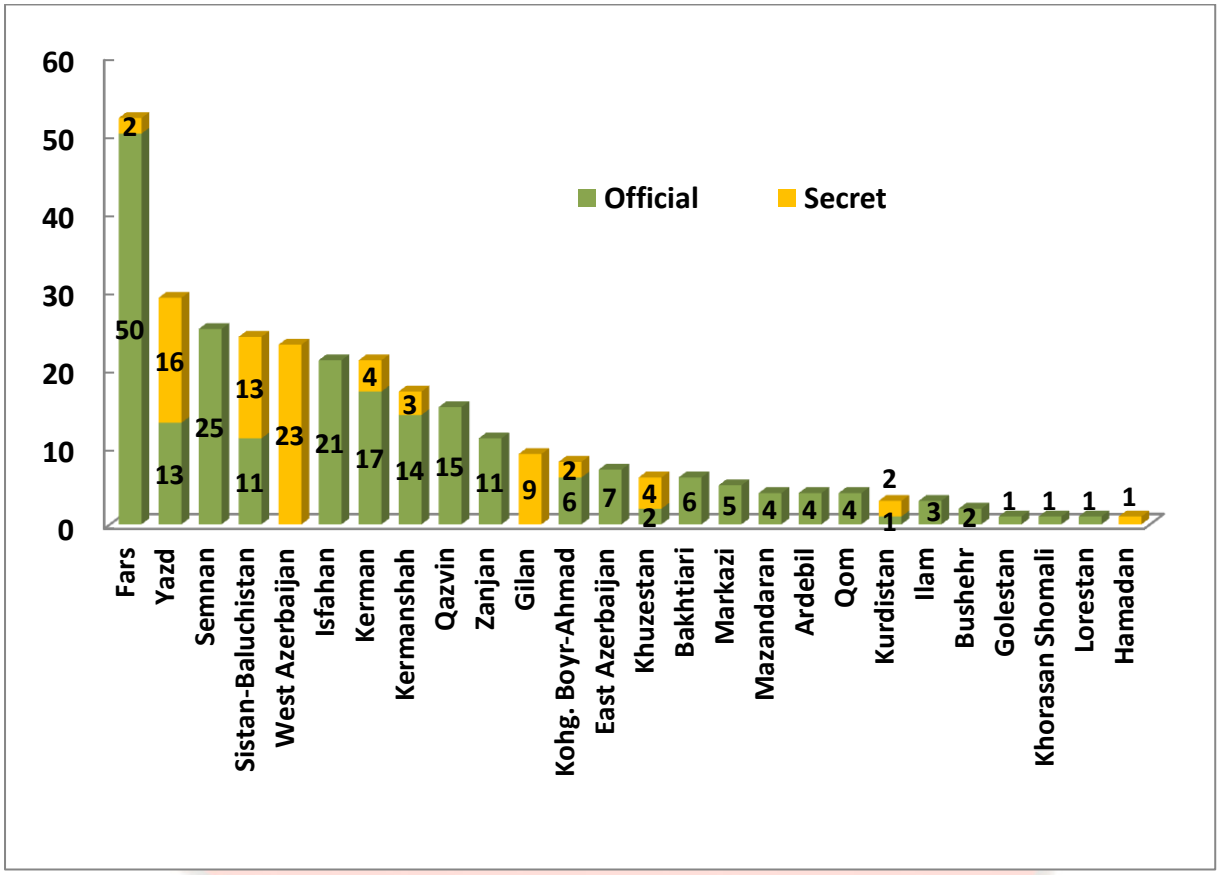
Come negli ultimi due anni IHR ha raccolto numerose informazioni su un elevato numero di esecuzioni non rese note dalle autorità iraniane. IHR ha confermato e incluso nel presente rapporto esecuzioni segrete e non ufficiali in ben 15 diverse prigioni iraniane. La maggior parte di queste segnalazioni arriva dalle prigioni di Karaj e Teheran: Ghezel Hesar, Rajai Shahr e Evin, e dalla prigione di Vakilabad a Mashhad. Questi dati indicano che l'attuale numero di esecuzioni in Iran è molto più elevato di quanto venga dichiarato dalle autorità o persino dalle organizzazioni dei diritti umani. I dati riportati nel grafico rappresentano solo i casi di esecuzioni che IHR considera certi e confermati. Il grafico illustra tutte le esecuzioni avvenute nelle province di Teheran/Karaj e Khorasan Razavi. I dati riportati nei campi in verde indicano le esecuzioni ufficialmente dichiarate, incluse quelle pubbliche e quelle avvenute in carcere. Nell'area di Teheran/Karaj sono incluse le seguenti prigioni: Evin, Ghezel Hesar e Rajai Shahr. Mentre quelle della provincia di Khorasan Razavi sono Vakilabad e Taybad. Segue una sintesi del grafico sopra illustrato:

- Tehran/Karaj e Khorasan Razavi sono le province con il più elevato numero di esecuzioni riportate nel presente rapporto.
- Il numero di esecuzioni segrete o non ufficialmente rese note nell'area di Teheran/Karaj (114) corrisponde a circa il 175% di quelle ufficialmente dichiarate (65).
- Solo due casi di esecuzioni (entrambe pubbliche) a Khorasan Razavi sono state dichiarate dalle autorità iraniane. Tuttavia IHR potrebbe confermare almeno 95 casi di esecuzioni segrete (si veda il recente comunicato di IHR sulle esecuzioni segrete nella prigione di Vakilabad alla fine del presente rapporto)
- 85 su 95 esecuzioni segrete a Khorasan Razavi hanno avuto luogo nella prigione di Vakilabad a Mashhad, mentre le restanti 10 nella prigione di Taybad.

Iran Human Rights
www.iranhr.net

- IHR è attualmente impegnata a verificare informazioni riguardo a ulteriori 240 esecuzioni nella prigione di Vakilabad, che non sono state inserite nel presente rapporto.

Distribuzione geografica di esecuzioni ufficiali e segrete in altre regioni dell'Iran:



Il grafico sopra riportato illustra la distribuzione geografica delle esecuzioni ufficiali (in verde) e quelle segrete (in giallo) nelle altre regioni dell'Iran oltre a Teheran/Karaj e Khorasan Razavi. Si noti che in alcune province, come l'Azarbaijan occidentale (la cui capitale è la città di Urmia), tutte le esecuzioni sono segrete o non dichiarate ufficialmente.

www.iranhr.net

Segue una sintesi della distribuzione geografica delle esecuzioni nelle altre province dell'Iran:

- Fars registra il più elevato numero di esecuzioni ufficiali dopo la provincia di Teheran/Karaj
- La prigione di Urmia (situata nell'Azarbaijan occidentale) ha il più alto numero di esecuzioni segrete dopo le prigioni di Teheran/Karaj e di Vakilabad.
- Più della metà delle esecuzioni a Yazd e nel Sistan-Baluchistan avvengono in segreto e senza alcuna comunicazione attraverso canali ufficiali.
- Molti prigionieri appartenenti alla minoranza etnica Baluci sono stati messi a morte in altre prigioni iraniane.

IHR ha ricevuto segnalazioni e notizie non ancora confermate riguardo ad ulteriori esecuzioni segrete avvenute settimanalmente nelle prigioni di Kerman e Shiraz (Adelabad)

Donne:

Le esecuzioni di solo tre donne delle nove messe a morte nel 2012 sono state rese note dalle autorità iraniane. Le altre sono state riferite da fonti affidabili e non ufficiali. Questo dato indicherebbe la tendenza da parte delle autorità a non ufficializzare le esecuzioni di prigioniere, per evitare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale, che sembra essere molto sensibile rispetto alle esecuzioni di donne.

Lista delle donne messe a morte

Nome	Data dell'esecuzione	Luogo dell'esecuzione	Accusa	Fonte
Non identificata	10.03.2012	Zahedan (Sistan-Baluchistan)	Traffico di droga	HRDAI (non ufficiali)
Non identificata	10.03.2012	Prigione di Zahedan (Sistan-Baluchistan)	Traffico di droga	HRDAI (non uffiale)
Non identificata	17.05.2012	Prigione di Yazd		HRDAI (non ufficiale)
Non identificata	17.05.2012	Prigione di Yazd		HRDAI (non ufficiale)
Non identificata	17.05.2012	Prigione di Yazd		HRDAI (non ufficiale)
Non identificata	17.05.2012	Prigione di Yazd		HRDAI (non ufficiale)
Safieh Ghafouri[28]	12.07.2012	Prigione di Shiraz	Omicidio	IHR (non ufficiale)
A.A.	16.05.2012	Kermanshah	Traffico di droga	Fars
Non identificata	03.12.2012	Kermanshah	Traffico di droga	Sito online del tribunale

Iran Human Rights
www.iranhr.net

[28] Safieh Ghafouri http://iranhr.net/spip.php?article2551

Rei minorenni:

IHR non ha registrato esecuzioni di rei minorenni nel 2012. Tuttavia scarse informazioni sono state rilasciate dalle autorità iraniane sulle persone messe a morte, e solo del 10% di loro è stata riferita da fonti ufficiali iraniane l'età .

Photo: Mohammad Zaernia

Basandosi sul fatto che la pena di morte per i rei minorenni è ancora prevista dalle leggi iraniane, che i minorenni vengono ancora condannati a morte e che le sentenze a loro carico vengono confermate dalla corte Suprema, è probabile che tra le 580 persone messe a morte nel 2012 ci siano anche dei minorenni.

Esecuzioni di cittadini afgani in Iran:

Secondo fonti ufficiali e non ufficiali **27 prigionieri afgani** sarebbero stati messi a morte nel 2012 in diverse prigioni iraniane. Solo nove di queste esecuzioni sono state rese note da fonti ufficiali iraniane. Uno tra i prigionieri messi a morte è stato identificato: si tratta di Akram Norouzad, accusato di stupro. È stato impiccato pubblicamente a Mashhad il 13 marzo 2012 (si veda la foto a sinistra)[29]. Gli altri prigionieri afgani sono stati condannati a morte per traffico di droga. IHR ha raccolto informazioni sulla presenza di un **considerevole numero di prigionieri afgani tra quelli messi a morte nel carcere di Vakilabad alcuni mesi fa.** I corpi senza vita dei prigionieri afgani non stati trasferiti in Afganistan, ma sono stati sepolti in una sezione del cimitero di Mashhad (Behesht-e-Reza) accanto agli altri prigionieri messi a morte segretamente a Vakilabad. Questa area del cimitero è sorvegliata da video-camere e pattugliata dalle forze di sicurezza iraniane. Un recente dossier della BBC Persian avalla le notizie riferite da IHR riguardo alle esecuzioni di detenuti afgani a Vakilabad. Il 23 febbraio la BBC Persian[30] ha riportato la notizia secondo la quale i corpi senza vita di cinque prigionieri afgani, messi a morte in Iran, sarebbero stati sepolti nel distretto di Kalafagan, provincia del Takhar, in Afganistan. Citando le testimonianze dei familiari dei detenuti, il dossier riferisce che circa 80 persone provenienti da questo distretto della regione afgana, sono state messe a morte negli ultimi sei mesi in Iran. Cinquanta corpi senza vita sono portati in Afganistan mentre i restanti sono stati tenuti in celle frigorifere in Iran.

[29] http://iranhr.net/spip.php?article2445

[30] http://www.bbc.co.uk/persian/afganistan/2013/02/130223_k05_afghan_prisoner_hanged_iran.shtml

In un comunicato pubblicato a febbraio del 2013, IHR ha esortato con forza il governo afgano a vigilare sulla condizione dei propri cittadini imprigionati in Iran. Nello specifico **Mahmood Amiry-Moghaddam, portavoce di IHR, ha dichiarato: "I cittadini afgani rappresentano l'ala più debole della società iraniana. La maggioranza di coloro che sono in prigione non ha accesso ad avvocati e le loro esecuzioni sono chiare violazioni degli obblighi internazionali. Sfortunatamente, il governo afgano sembra non prestare la dovuta attenzione ai suoi cittadini imprigionati in Iran".**

Notizie sulla lapidazione:

A novembre il sito web "Melli-Mazhabi" ha riferito che quattro donne sono state lapidate a morte in Iran. **Agenti di sicurezza della magistratura iraniana avrebbero trasferito i corpi senza vita delle 4 donne al dipartimento di medicina legale di Teheran.** Fonti attendibili vicine al sito web Melli-Mazhabi affermano che i corpi delle donne recavano ferite ulteriori oltre a quelle causate dalla lapidazione. Le accuse rivolte loro, come si apprende dal fascicolo del caso, sono di "coinvolgimento in relazioni (sessuali) immorali" e "abuso di droga".

Secondo le fonti con le quali IHR è entrata in contatto, non c'è alcun dubbio che le donne siano morte a seguito di una lapidazione e che la magistratura iraniana fosse coinvolta[31]. Alcuni giorni dopo il Dipartimento di medicina legale di Teheran ha respinto qualsiasi richiesta o reclamo[32].

Per motivi di sicurezza non è stato possibile raccogliere maggiori informazioni su questi casi, ragion per cui non sono stati inclusi nel rapporto annuale. Tuttavia IHR sta ancora investigando. A febbraio 2013 il portavoce della Commissione di giustizia del Parlamento iraniano, Mohammad Ali Esfenani, ha dichiarato ai giornalisti che la lapidazione era stata abrogata dal codice penale iraniano a causa della negativa reazione che questa scatenava nella comunità internazionale[33]. "Alcuni soggetti della comunità internazionale – ha affermato Esfenani - hanno una visione parziale, distorta della lapidazione, e la strumentalizzano contro l'Iran". "La lapidazione – ha aggiunto – è stata rimossa soltanto dall'ordinamento giudiziario ma esiste ancora nella Sharia e da lì non può essere certo rimossa".

Iran Human Rights
www.iranhr.net

[31] http://iranhr.net/spip.php?article2624

[32] http://www.lmo.ir/index.aspx?siteid=1&pageid=2316&newsview=12273

[33] http://www.aftabnews.ir/vdcf0edyvw6dcja.igiw.html

Comunicato sulle Esecuzioni Segrete a Vakilabad[34]:

Il 3 febbraio 2013, Iran Human Rights (IHR) ha denunciato la ripresa di esecuzioni segrete nella prigione di Vakilabad, dopo un periodo di interruzione durato alcuni mesi a causa delle reazioni della comunità internazionale. **Le esecuzioni sono iniziate in ottobre 2012 e hanno avuto luogo con cadenza settimanale ogni mercoledì e domenica.** In alcune occasioni ci sono state ben 3 esecuzioni a settimana: almeno 10 prigionieri sono stati impiccati ogni volta; in due occasioni, a novembre e dicembre, sono stati messi a morte rispettivamente 35 e 50 detenuti. Le esecuzioni sono avvenute in assoluta segretezza e le linee telefoniche del carcere sono state interrotte per diverse ore prima dell'inizio delle esecuzioni. I prigionieri, le famiglie e gli avvocati (qualora i condannati ne avessero uno) non sono stati messi al corrente in anticipo delle esecuzioni.

Dieci prigionieri, probabilmente anche un minorenne, sono stati messi a morte il 10 ed il 13 febbraio.

Fonti affidabili che provengono dalla prigione di Vakilabad riferiscono di esecuzioni di massa che lì hanno ancora luogo. **IHR ha al momento raccolto ulteriori informazioni sulle esecuzioni di massa avvenute domenica 10 febbraio e mercoledì 13 febbraio.** Almeno 10 prigionieri sarebbero stati messi a morte il 10 febbraio, mentre molto più elevato è il numero di esecuzioni avvenute mercoledì 13 febbraio. La maggior parte dei detenuti messi a morte erano accusati di crimini legati al traffico di droga. Tuttavia, è molto probabile che tra loro ci fosse un minorenne, un ragazzo di appena 18 anni accusato di omicidio. Stando alle nostre fonti, il ragazzo era probabilmente minorenne e sotto l'effetto di narcotici quando ha commesso il reato.

Le Nazioni unite devono intervenire

Considerate le recenti informazioni sulle esecuzioni di massa a Vakilabad, IHR ha inviato un appello urgente alle Nazioni unite perché chieda una commissione di inchiesta all'Iran. **Mahmood Amiry-Moghaddam, portavoce di IHR, ha dichiarato: "Quello che sta accadendo a Vakilabad è un vero massacro. Si tratta di esecuzioni di massa del tutto arbitrarie e illegali che devono essere fermate […]. Chiediamo alle Nazioni unite di inviare immediatamente una commissione di inchiesta in Iran e alla comunità internazionale di reagire. Centinaia, probabilmente migliaia di prigionieri potrebbero essere messi a morte nei prossimi mesi".**

Il sovraffollamento delle carceri è la ragione che sta dietro queste esecuzioni di massa? Secondo notizie non confermate potrebbero essere circa 3.000 i prigionieri nel braccio della morte a Vakilabad a rischio di esecuzione nei prossimi mesi. IHR ritiene che esecuzioni segrete abbiano avuto luogo anche in altre prigioni iraniane. Nel rapporto annuale 2011 IHR ha riferito di esecuzioni segrete, di cui ha avuto conferma, avvenute in almeno quindici diverse prigioni iraniane. Una delle ragioni delle esecuzioni segrete di massa a Vakilabad e in altre carceri iraniane è costituita dal sovraffollamento degli stessi penitenziari. Secondo dati ufficiali iraniani, ci sono 250.000 prigionieri nelle carceri del paese e il 43% di loro è accusato

[34] http://iranhr.net/spip.php?article2729

di reati di droga[35]. Il numero dei prigionieri a Vakilabad era di circa 13.000 nel 2011, sebbene la prigione abbia la capacità di ospitare solo 3.000 detenuti[36]. Fonti di IHR stimano che siano 20.000 i detenuti a Vakilabad. Secondo testimoni oculari, in alcune sezioni i prigionieri devono dormire per le scale e nei corridoi. La situazione è simile in varie prigioni iraniane e sembra che le esecuzioni di massa di prigionieri nel braccio della morte sia una delle soluzioni che le autorità iraniane stanno usando per risolvere il problema del sovraffollamento nelle carceri.

Le organizzazioni per i diritti umani hanno reso pubbliche le prime notizie sulle esecuzioni segrete a Vakilabad nel 2010. Secondo le stime, almeno 500 prigionieri sono stati messi a morte tra il 2010 e il 2011. I nomi di oltre 100 detenuti messi a morte sono stati pubblicati nel 2011. Le esecuzioni sono state sospese nel 2011 a causa dell'attenzione internazionale. Tuttavia le esecuzioni sono riprese e secondo stime prudenziali IHR ritiene che circa 500 prigionieri siano stati messi a morte tra ottobre 2012 e febbraio 2013.

Raccomandazioni a:

Le Nazioni unite:

• Rinnovare il mandato del Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Iran e nominare una commissione d'inchiesta per accertare la verità sulle esecuzioni segrete.

La comunità internazionale:

• Richiedere alle autorità iraniane che garantiscano processi trasparenti ed equi.

• Fare appello alle autorità iraniane perché applichino una moratoria delle esecuzioni e domandare una sospensione immediata delle esecuzioni in pubblico, concepite per terrorizzare la popolazione prima delle prossime elezioni presidenziali.

• Richiedere conformità con la Convenzione dei diritti del fanciullo (ratificata dall'Iran nel 1991) che proibisce le esecuzioni di soggetti che sono minorenni nel momento in cui il reato è stato commesso, e non solo nel momento in cui la sentenza di morte viene eseguita.

• Richiedere la fine immediata delle pratiche discriminatorie nei confronti delle minoranze etniche e religiose.

• Domandare alle nazioni che contribuiscono ai programmi internazionali dell'UNODC per combattere il traffico internazionale di droga di imporre – come condizione per il loro contributo – di istituire in Iran una commissione di giustizia per garantire la trasparenza dei processi e una moratoria della pena di morte per coloro che sono stati condannati per narcotraffico.

[35] aftabnews.ir/vdccxoqs02bqm08.ala2.html

[36] http://www.mashreghnews.ir/fa/news/77825/در-زندان-۳-هزار-نفری۱۳-هزار-زندانی-داریم

IRAN HUMAN RIGHTS

Iran Human Rights (IHR) è una organizzazione per i diritti umani senza scopo di lucro, con membri dentro e fuori l'Iran. È neutrale, politicamente indipendente, e ha sede a Oslo, in Norvegia. IHR ha membri e sostenitori attivi in Iran, Stati Uniti, Canada, Giappone e in varie nazioni europee. L'organizzazione ha cominciato la sua attività nel 2005 come rete di difensori dei diritti umani iraniani e non. Il suo sito web ufficiale (iranhr.net) è nato nel 2007.

IHR-International è il principale organismo della Ong, mentre ci sono due sezioni nazionali in Norvegia (iranhr.no) e in Italia.

IHR Italia onlus, sezione italiana di IHR, è nata nel 2010 con lo scopo di difendere i diritti umani violati in Iran attraverso un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, della società civile e delle istituzioni italiane. Il sito web ufficiale dell'associazione è iranhr.it .

Persian2English è la sezione campagne online di IHR, e ha la sua base in Canada.

Diffondere notizie sulla pena di morte in Iran è stato il principale obiettivo di Iranhr.net. Scopo di IHR è stato sin dall'inizio quello di creare in Iran un movimento abolizionista, attraverso un'accresciuta consapevolezza su ciò che riguarda la pena capitale.

Negli ultimi anni il numero delle esecuzioni in Iran è aumentato, e c'è un numero crescente di difensori dei diritti umani, associazioni e anche movimenti politici che presta attenzione al tema della pena di morte.

Nel 2009 IHR è divenuta membro della Coalizione Mondiale contro la Pena di Morte (WCADP) ed uno dei venti membri eletti del suo consiglio direttivo.

Mahmood Amiry-Moghaddam è co-fondatore e portavoce internazionale di Iran Human Rights.

www.iranhr.net

Potete contattare IHR International all'indirizzo email mail@iranhr.net o al numero di telefono +47 91742177.

Per informazioni sul presente rapporto o su altre notizie correlate contattate la sezione italiana di IHR via email info@iranhr.it o ufficiostampa@iranhr.it per telefono +39 3278697107.